

CONSIGLIO MINISTRI

DS6901

## Fisco locale, dalla riforma salta la Tari sulle imprese

— Servizio a pag. 10

# Fisco locale, riforma in bilico: salta il forfait della Tari sulle imprese

**In forse anche  
l'introduzione  
della tassa di imbarco  
da un euro per Città  
e Province**

### Delega

#### Da sciogliere anche il nodo della compartecipazione all'Irpef per i Comuni

Il decreto legislativo che attua la delega fiscale nel capitolo dedicato ai tributi locali continua a creare mal di pancia.

Le imprese, in particolare, si sono agitate di fronte all'ipotesi, anticipata sul Sole 24 Ore del 15 aprile, del forfait Tari, pari al 40% della quota fissa della tariffa, da applicare alle loro superfici produttive di rifiuti speciali smaltiti autonomamente. I primi calcoli di fonte imprenditoriale parlavano per esempio di un conto da 822mila euro all'anno per un'azienda con 2mila metri quadrati di area produttiva e 5mila di magazzino scoperto. Cifre arrivate evidentemente anche dalle parti del ministero dell'Economia, dove alla fine la norma è stata fatta saltare. La partita si riaprirà in Conferenza Unificata. Dove si discuterà anche delle compartecipazioni all'Irpef per attuare il federalismo fiscale che, nelle bozze circolate fin qui, non prevedono alcuna quota per i Comuni come invece era stato chiesto dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli.

Tutti questi nodi hanno agitato la vigilia del consiglio dei ministri che in ogni caso, nonostante le incertezze circolate ieri, oggi salvo sorprese dovrebbe esaminare il

decreto. In una versione che però rispetto alle prime bozze potrebbe perdere anche la tassa d'imbarco da un euro da applicare a ogni passeggero in partenza in aereo o nave e da destinare a Province e Città metropolitane. Una previsione, questa, indigeribile per le compagnie aeree che si sono fatte sentire al ministero del Turismo.

Per il resto, il menù resta concentrato sulle rottamazioni autonome per Imu, Tari, multe e altre entrate locali, lettere di compliance e pignoramenti più rapidi per chi non paga i tributi accertati, un riordino delle tasse automobilistiche con la norma che impone ai noleggiatori di pagare l'imposta di trascrizione nella Provincia o Città metropolitana in cui si svolge la gestione ordinaria dell'attività e l'abbozzo di compartecipazioni Irpef a Regioni, Province e Città per avviare almeno sul piano formale l'attuazione del federalismo fiscale come da obiettivo del Pnrr.

Gli occhi dei tanti contribuenti che hanno qualche debito guardano però prima di tutto alla possibilità che sindaci o presidenti decidano di offrire loro le versioni locali delle rottamazioni, cioè le definizioni agevolate che potranno ridurre fino ad azzerare sanzioni e interessi. Le amministrazioni, che solo nel magazzino dell'agente della riscossione nazionale sono titolari di crediti per 25 miliardi di euro, 6,5 dei quali giudicati ancora incassabili, potranno venire incontro ai debitori con le rottamazioni, offrendo un termine per aderire pari ad almeno 60 giorni dalla pubblicazione della delibera. Le sanatorie potranno investire anche cartelle e ingiunzioni già al centro di contenziosi, in un'ottica a tutto campo che abbraccia anche le entrate patrimoniali ed

esclude solo l'Irap (finanzia la sanità), compartecipazioni e addizionali ai tributi erariali come l'Irpef: a quelli ci pensa lo Stato.

Per rafforzare la riscossione si tagliano i tempi delle azioni esecutive, cioè pignoramenti, ganascce fiscali e simili: la loro sospensione sarà dimezzata, riducendosi quindi a 60 giorni o a 90 quando l'ente locale effettua la notifica delegando ad altri la riscossione.

Tramontata la Tari, dalle parti delle imprese, sembra destinata a provocare qualche tensione la norma che impone alle società di noleggio di versare l'imposta provinciale di trascrizione nei territori dove si svolge la «gestione ordinaria», cioè l'attività vera e propria, anche quando non è la stessa in cui è registrata la sede legale. Quest'ultima è infatti spesso stata spostata nei territori autonomi del Nord dove i margini fiscali concessi dalle compartecipazioni previste nelle Autonomie speciali permettono di proporre aliquote più basse.

Sulle compartecipazioni dell'Italia a Statuto ordinario, del resto, nemmeno il nuovo decreto sembra fare passi in avanti sostanziali, limitandosi a costruire l'involucro di un federalismo fiscale che può soddisfare gli obiettivi scritti nel Pnrr ma non cambia la sostanza dei rapporti finanziari fra lo Stato e i territori. Per le Regioni la nuova compartecipazione all'Irpef sostituirà a



saldo zero, almeno nei calcoli del Mef, gli attuali trasferimenti, e lo stesso accadrà nelle Province con la statalizzazione dell'imposta sull'Rc Auto mentre per i Comuni, come detto, fin qui non è previsto nulla. Un panorama che sembra deludere i cultori più accesi del federalismo reale, ma che deve fare i conti con saldi di finanza pubblica in cui oggi non si apre alcun margine.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA